



***CELEBRARE e VIVERE
il Sinodo Diocesano***

Sussidio Liturgico #3

VIA CRUCIS

“LA CHIESA VERSO L’UNITÀ”



Chiesa in Sinodo
XVII SINODO DIOCESANO VIGEVANESE

VIA CRUCIS

CANTO iniziale

(si suggerisce: Ti saluto o croce santa, 1^ e 3^ strofa)

PREGHIERA INIZIALE

Chi presiede:

Carissimi, ci raduniamo per rivivere la via della croce del Signore Gesù. Le meditazioni, pensate stazione per stazione all'interno del Sinodo, ci aiuteranno a sentirci chiesa chiamata alla comunione. Perciò anzitutto preghiamo:

Tutti:

Signore Gesù, Maestro e Pastore,
mandato nel mondo a rivelarci l'amore del Padre,
aiutaci a fare della tua Chiesa
il popolo raccolto in unità dalla Trinità santa,
la casa in cui ognuno si sente accolto e amato.
Fa' che le nostre comunità sappiano
condividere la gioia della fede,
crescere nella comunione,
aprirsi all'aiuto reciproco,
valorizzare la varietà dei doni,
sostenersi nelle fatiche della missione,
edificarsi nella pratica della carità.
Le future Unità Pastorali, frutto del lavoro del Sinodo,
che ci riuniranno come tuo popolo, come tua Chiesa,
siano animate dalla dolce forza del tuo Spirito,
ci facciano vivere come corpo composto di varie membra,
diverse, ma tutte protese verso quell'unità
che tu hai chiesto ai tuoi discepoli.
Così saremo umile segno del tuo amore,
perché il mondo creda che il Padre ti ha mandato
a renderci Figli amati nel Figlio.

*Quindi chi presiede invita a domandare perdono,
e avvia la recita comunitaria del Confesso, seguita dal Signore pietà.*

PRIMA STAZIONE GESÙ È CONDANNATO A MORTE

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Il primo lettore:

Dal Vangelo secondo Marco (15, 15-19)

Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Il secondo lettore:

La comunità è una forza movente delle azioni dell'uomo, è il luogo dove ogni individuo si sente sostenuto e nel quale vince la propria solitudine. Eppure la comunità, che nasce come immagine del Dio Trinità può anche essere gruppo non unito dall'amore ma dall'odio, come nel caso di quanti riuniti di fronte a Pilato chiedono la morte del Figlio di Dio.

Anche nelle nostre comunità può essere insito il rischio della condanna del "fratello scomodo", di colui che ci chiede la coerenza di vita, testimoniandoci di fatto il Vangelo. Questo avviene tutte le volte in cui nelle nostre parrocchie il dialogo costruttivo cede il passo alla critica e al pettegolezzo. Ci aiuti il Signore a pronunciare non più parole di condanna, ma parole di accoglienza.

Breve pausa di silenzio per la meditazione personale.

SECONDA STAZIONE GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Il primo lettore:

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 14-16)

Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: Ecco il vostro re!. Ma quelli gridarono: Via, via, crocifiggilo!. Disse loro Pilato:

Metterò in croce il vostro re?. Risposero i sommi sacerdoti: Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare. Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Il secondo lettore:

Gesù sembra subire in modo passivo l'ira e l'odio di quanti gli stanno attorno, eppure proprio in questo atteggiamento remissivo sta la grandezza del Figlio di Dio: accettare con amore che la creatura, il fratello, a cui si dona la vita non comprenda la grandezza di questo sacrificio. La comunità cristiana che sorge dal Maestro è quindi una comunità segnata dalla misericordia, quel dono offerto prima ancora di essere cercato, quel dono che contraddistingue il vero amore che unisce gli uomini tra loro. Anche nella nostra parrocchia siamo chiamati a vivere questo atteggiamento di carità e dono reciproco, prima ancora che venga richiesto. Il cristiano è, quindi, colui che consapevolmente si carica delle difficoltà dei fratelli e, in questo modo, contribuisce a costruire una vera comunità.

TERZA STAZIONE GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Il primo lettore:

Dal libro del profeta Isaia (53, 3-6)

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

Il secondo lettore:

Nella comunità non si cammina da soli, e proprio per questo è facile che qualcuno possa cadere, come del resto avvenne al Signore che portava la croce. Si può cadere perché il peso delle difficoltà personali diventa insormontabile o perché la strada sembra faticosa. Tuttavia è qui, proprio nella caduta di ciascuno, che entra in gioco la forza della comunità cristiana, che soccorre alla debolezza.

Nella nostra parrocchia siamo chiamati ad avere uno sguardo aperto e attento a quanti sono caduti, così che la caduta di ognuno possa essere una palestra per tutti, per esercitarsi nell'amore vicendevole e nel sostegno reciproco.

QUARTA STAZIONE GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Il primo lettore:

Dal Vangelo secondo Luca (2, 34-35)

A Gerusalemme Simeone benedisse la famiglia di Gesù e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

Il secondo lettore:

La Madre incontra lo sguardo del Figlio stremato dal dolore, lo sostiene; come è vero pure il contrario: il Figlio incontra lo sguardo della Madre sofferente, e la sostiene. Ecco lo scambio di sguardi che caratterizza le relazioni dentro alla Chiesa, dove ognuno è per gli altri “fratello, sorella e madre”. Nella nostra comunità offriamo uno sguardo di conforto e impariamo a riceverlo. Così che nessuno si senta più solo, soprattutto nel momento della sofferenza.

QUINTA STAZIONE GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Il primo lettore:

Dal Vangelo secondo Matteo (16, 24-26)

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita?».

Il secondo lettore:

Cristo incontra il Cireneo, uno sconosciuto che entra per sempre nel racconto evangelico. Cristo ha ancora bisogno dei suoi cirenei. Li trova nella comunità dei credenti, ogni volta che una persona decide di uscire dall'anonimato per compiere un gesto di benevolenza verso il corpo di Cristo, che è la Chiesa.

Nella nostra parrocchia ciascuno di noi è Cireneo, quando decidiamo di non rimanere sordi e indifferenti al grido di aiuto di chi accanto a noi sta portando la sua croce. Fare il primo passo, significa soccorrere Cristo, edificare la fraternità ed entrare per sempre nella storia della salvezza.

SESTA STAZIONE

LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Il primo lettore:

Dal libro dei Salmi (27, 4.8-9.13)

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del Signore.

Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!». Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Il secondo lettore:

La Veronica rischiò nel mostrarsi solidale a quel condannato a morte. Fu pronta a donare senza temere il rischio di perderci. Inoltre, asciugando il volto del Cristo sofferente, divenne il segno di quella carità che decide di rendere bello persino il dolore, che vuole almeno tentare di affrontare con dignità persino le situazioni più critiche. Così è la vita della Chiesa.

Anche nella nostra parrocchia possiamo sentire la chiamata al reciproco rispetto e il coraggio di offrire dignità e carità, nonostante tutto. Lasciamo che il volto del nostro fratello possa imprimersi a fuoco sul velo del nostro cuore, perché possiamo osservarlo, confonderlo col nostro, e sollevarlo.

SETTIMA STAZIONE

GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Il primo lettore:

Dal libro dei Salmi (118, 11.12-13.18)

«Mi hanno accerchiato. Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore li ho distrutti. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere. Ma il Signore è stato il mio aiuto. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte».

Il secondo lettore:

Veramente in Gesù si compiono le antiche profezie del Servo umile e obbediente, che prende sulle sue spalle tutta la nostra storia di dolore. E così Gesù, spinto avanti a forza, si accascia, sotto la fatica e l'oppressione, accerchiato, circondato dalla violenza, privo ormai di forze. Sempre più solo, sempre più nelle tenebre.

Riconosciamo in Lui l'amara esperienza degli uomini prigionieri del male: circondati e accerchiati, "spinti con forza per cadere". Essi però non sono più soli. Nel Cristo sofferente c'è il riscatto del fratello che è caduto nel male.

Nella Chiesa dunque non ci sono i perfetti che giudicano quelli sbagliati. Al contrario ci sono uomini e donne consapevoli che prima o poi tutti cadono, che il male prima o poi arriverà. Guardiamo ogni fratello della nostra parrocchia con l'occhio benevolente di Colui che, caduto, si è rialzato per amore.

OTTAVA STAZIONE

GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Il primo lettore:

Dal Vangelo secondo Luca (23, 28)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo, e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli».

Il secondo lettore:

Come fiaccole accese si presentano le figure femminili lungo la via del dolore. Donne di fedeltà e di coraggio, che non si lasciano intimorire dalle guardie né scandalizzare dalle piaghe del Buon Maestro. Sono pronte a incontrarlo e a consolarlo. La risposta di Gesù però è spiazzante: non occorre piangere sul Cristo, ma su se stessi e sui propri figli. Occorre cioè piangere sugli uomini che non hanno ancora accolto la croce del Signore, che non hanno ancora accettato la sfida della fraternità, disposta a dare un po' della propria vita pur di non rinnegare l'altro. Cristo soffre per generare questa nuova umanità.

E noi, soprattutto dentro le buone relazioni in parrocchia, avremo il coraggio di piangere ogni volta che rinnegheremo di essere parte gli uni degli altri?

NONA STAZIONE GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Il primo lettore:

Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Romani (8,35.37)

Fratelli, chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ... Ma in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, per virtù di colui che ci ha amati.

Il secondo lettore:

San Paolo elenca le sue prove, ma sa che prima di lui ci è passato Gesù, il quale sulla via del Golgota cadde una, due, tre volte. Distrutto dalle tribolazioni, dalla persecuzione, dalla spada, oppresso dal legno della croce. Stremato. Sembra dire, come noi, in tanti momenti bui: Non ce la faccio più!

È il grido di chi è oppresso da una dipendenza, il grido dei malati di cancro, degli oppressi sotto il giogo della crisi.

In Cristo troviamo un "oltre" da intravedere nella speranza.

Siamo come una donna incinta quando giunge la sua ora: è afflitta, geme, soffre nel parto. Ma sa che sono le doglie della vita nuova.

Tale è la vita della comunità cristiana, nella quale si può sempre ricominciare da capo, senza giudizi e condanne. Tra i fratelli di fede incontriamo la speranza di una primavera nuova.

DECIMA STAZIONE GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Il primo lettore:

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 23-24)

I soldati poi presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cucitura, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca.

Il secondo lettore:

Nella Chiesa, in parrocchia, si impara a camminare insieme. Significa imparare a rispettare l'altro nella sua dignità, riconoscerlo come parte del mondo e della chiesa. Il rispetto della sua funzione, del suo ruolo, della sua persona implica un atteggiamento di attenzione e accettazione. Non possiamo guardarlo come un bene da rapinare, da "tirare a sorte" per noi...

Siamo chiamati a rivestire il fratello, coprendolo con i gesti delle nostre cure, e non a denudarlo per mostrare le sue fragilità.

UNDICESIMA STAZIONE GESÙ È CROCIFISSO

*Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

Il primo lettore:

Dal Vangelo secondo Luca (23, 33-34)

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».

Il secondo lettore:

Nella Chiesa, in parrocchia, si impara a camminare insieme. Significa anche imparare a perdonare, soprattutto nella famiglia e nella società. Che razza di comunione è quella vissuta solo nei confronti del Pane eucaristico durante la Messa, che poi si dimentica della comunione con le persone? Se siamo

impegnati a crocifiggere i fratelli, rischiamo di non sentirli più come parte di noi, ma come delinquenti da eliminare. Come è importante camminare insieme e avere una stessa meta da raggiungere! Sappiamo che abbiamo un percorso comune da compiere; una strada dove incontriamo difficoltà ma anche momenti di gioia e di consolazione.

DODICESIMA STAZIONE GESÙ MUORE IN CROCE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

pausa di silenzio, in ginocchio

Il primo lettore:

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 28-30)

Gesù sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse, per adempiere la scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta d'aceto in cima ad una canna e gliela accostarono alla bocca.

E, dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, emise lo spirito.

Il secondo lettore:

Nella Chiesa, in parrocchia, si impara a camminare insieme. Ma camminare insieme verso dove? La meta della vita della Chiesa non è la croce, il soffrire fine a se stesso. La croce è la tappa obbligata della maturazione del discepolo, è vero, ma essa è forza per andare oltre. Essa ci dice che la ragione del nostro cammino è l'amore. Nella croce il cammino della Chiesa trova la sosta in cui fare memoria dell'amore ricevuto in dono e si proietta nell'impegno dell'amore dato in dono. Di questo tipo sono le relazioni vissute in parrocchia, dove si gusta un po' di croce, ovvero la fatica della condivisione, ma dove si assapora anche la bellezza della carità di Cristo.

TREDICESIMA STAZIONE GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Il primo lettore:

Dal Vangelo secondo Marco (15, 43-46)

Giuseppe di Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli, allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia.

Il secondo lettore:

Nella Chiesa, in parrocchia, si impara a camminare insieme. Camminare insieme è avere il coraggio di andare dietro per andare al passo con quelli che non sanno correre e non sanno tenere il passo. Occorre imparare a fermarsi, a lasciarsi avvolgere dalle lenzuola della lentezza e del sonno degli altri, lasciarsi calare talvolta nel sepolcro dei limiti umani e delle testardaggini dei fratelli. Se così faremo, la nostra parrocchia splenderà non per l'efficienza, ma per la bellezza delle relazioni fraterne. E la vita risorgerà potente.

QUATTORDICESIMA STAZIONE GESÙ È PORTATO NEL SEPOLCRO

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Il primo lettore:

Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 41-42)

Nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora depresso. Là dunque deposero Gesù.

Il secondo lettore:

Nella Chiesa, in parrocchia, si impara a camminare insieme. Camminare insieme è deporre nel cuore della terra sogni e speranze di una comunità

cristiana viva e fraterna, senza rinunciare al cambiamento. Siamo cioè chiamati a non nasconderci più dietro al “si è fatto sempre così”, per avere il coraggio di lasciarci spiazzare dalla realtà, dal futuro, dalla novità dello Spirito di Cristo. Saremo come il chicco di grano posto nella terra: non marciremo, ma moriremo un po’ alle cose di sempre, per portare frutti più abbondanti in futuro.

Chi presiede:

Abbiamo accompagnato il Signore sulla via della Croce, abbiamo meditato come la sua passione abbia generato la Chiesa, tutti noi.

Fieri del suo gesto di amore estremo, offerto per dare vita a noi, al Padre osiamo dire: **PADRE NOSTRO**

CANTO conclusivo

(si suggerisce: Ti saluto o croce santa, 2^a strofa)

